Anno IV. N. 189 — Udine, Me iovedì 24-25 Agosto 1881 — Abbonamento postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . L. 20
» semestre » 11
» trimestre » 6
» mese . . » 2

Estero: anno . . . . L. 32
» semestre . . » 17
» trimestre . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il Regno centesimi 5 — Arretrato cent. 15.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga centesimi 50 — In terza pagina dopo la firma del Gerente centesimi 30 — Nella quarta pagina centesimi 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Per le Associazioni e per le Inserzioni rivolgersi all'Ufficio del giornale, in Via dei Gorghi, o presso il signor Raimondo Zorzi Via S. Bortolomio N. 14. Udine

La Nota della " Gazzetta Ufficiale „ e la stampa

A proposito della famosa Nota del Governo intorno alla *cosidetta* legge delle guarentigie l'*Osservatore Romano* scrive:

Non occorre grande acutezza di mente per comprendere quanto poco spontanea sia una tale dichiarazione, e come sia piuttosto l'effetto dell'informazioni giunte alla Consulta sulla pessima impressione prodotta all'estero dai recenti scandalosissimi avvenimenti, ed ispirata esclusivamente dal desiderio di riabilitarsi, se fosse possibile, al cospetto dell'Europa scandalizzata.

Per giungere ad una tale conclusione basta soltanto il leggere le espressioni contenute in quella comunicazione governativa, redatta del resto in una maniera abbastanza infelice. Mentre infatti vien detto in essa essere la legge delle guarentigie *d'ordine interno, non imposta nè vincolata a patti internazionali*, si aggiunge poi esplicitamente che l'agitazione dei radicali contro la medesima, e l'adunanze promosse per chiederne l'abrogazione, sono tali da *minacciare un turbamento delle relazioni internazionali*. Ma quanto contradittoria nella forma la nota governativa, è altrettanto inefficace nella sostanza e tale anzi da riuscire, se ben si consideri, ad un effetto del tutto opposto a quello che gli attuali ministri si proposero nel dettarla. Ecco infatti le considerazioni, che nel leggere quelle parole debbono sorgere spontanee nella mente d'ogni persona assennata ed onesta.

L'indipendenza spirituale del Sommo Pontefice, condizione indispensabile al governo della Chiesa Cattolica, la Sua stessa personale sicurezza, sono dunque in piena balìa d'un estraneo potere, della volontà d'un parlamento, fors'anco del capriccio d'un uomo. Milioni e milioni di cattolici che fissano costantemente lo sguardo nel Vaticano, che sentono il bisogno di udire da questo la parola infallibile, non vincolata e ristretta da alcuna forza terrena, per esser tranquilli su ciò che è essenziale alla pace delle loro coscienze, per vivere sicuri che quell'augusta parola potrà sempre giungere fino a loro, debbono attendere che la voce d'un ministro qualunque di un governo apertamente ostile alla Chiesa, alle sue istituzioni, alle sue massime, ai suoi ministri, si degni concedere al loro Pastore e Maestro la libertà di parlare, salvo a negargliela quando gliene venga il talento ed un complesso di circostanze glielo permettano.

Un governo infatti che apertamente si dichiara disposto all'osservanza d'impegni di questa fatta, solo perchè l'interesso o la paura glielo consigliano, non v'è chi non vegga quale credito e quale fiducia possa ispirare, non solo ai cattolici, ma agli uomini onesti d'ogni paese.

L'ipocrite sue dichiarazioni, per i cattolici, ognora incerti della sorte riservata al loro Capo supremo, suonano presso a poco così:

« Il violare apertamente l'indipendenza spirituale del Romano Pontefice, l'abbandonarlo indifeso in balìa delle sètte e dei loro furori è oggi contrario ai nostri interessi e attirerebbe sul nostro capo una serie di pericoli senza fine; vivete pertanto tranquilli che per ora è nostro interesse garantirlo. Ma se domani saremo in grado di assecondare le nostre brame, se niuno potrà chiederci conto del nostro operato, o se, dopo avere per tanti anni accarezzato gli istinti selvaggi di tenebrose congreghe, saremo incapaci di resistere all'urto del loro furore, queste faranno allora del Pontefice, della Sua indipendenza, della stessa Sua vita, ciò che vorranno.

Ad una così perfida derisione del sentimento cattolico di tutto il mondo, si ridurrebbero oggi le interessate dichiarazioni del governo italiano, se non fossero già la più spudorata, la più bassa delle ipocrisie. Dopo avere infatti spogliato e chiuso chiese e conventi, dopo aver lasciato impunemente vilipendere per dieci anni nelle pubbliche vie l'augusta dignità del Romano Pontefice con immagini oscene ed oltraggiarne vigliaccamente le ceneri venerate, dopo aver permesso che i Papi venissero nella stampa quotidiana chiamati liberamente *sciocchi* e *pagliacci*, e nelle pubbliche radunanze, *calunniatori, bugiardi, infallibili nella menzogna, assassini*, ponendo solo ogni studio perchè queste infamie, ripetute liberamente in Italia, non giungessero fino all'estero, dopo tutto ciò e mille altre empietà di questa natura avere l'impudenza di dichiarare che si vuol mantenuta *forza ed autorità* alla legge delle guarentigie, è tale sfrontatezza che basta ad imprimere sopra un governo al tempo stesso il marchio dell'infamia e quello del ridicolo.

I cattolici che hanno udito, pieni di angoscia e di raccapriccio, la notizia di tanti eccessi, sanno ben essi cosa il governo d'Italia, deliberatamente fedifrago e spergiuro, vuol *mantenere* e quale sorte sia riserbata al supremo Gerarca della Chiesa.

Non si lusinghino però i colpevoli di tali misfatti di veder prese sul serio le loro dichiarazioni.

Quando si è scesi cotanto in basso quanto coloro che vituperano, pretendendo di governarlo, il nostro paese, bisogna pure tener bassa la fronte, ed anzichè abbandonarsi a pompose declamazioni, colla stolida presunzione di esser creduti, contentarsi invece di esser tollerati.

∴

La *Voce della Verità* scrive:

Il logogrifo della *Gazzetta Ufficiale* è fattura di Mancini. Lo dice chiaro lo stile verboso, curialesco, contorto, pieno di rampini come un attaccapanni, oscuro come la selva di Dante, noioso come un'arringa alla Corte d'Assise del sullodato professore avvocato e commendatore.

Preferiamo Cairoli, che conscio della propria mediocrità ricorreva agli altri in simili casi. Mancini invece, che ha la coscienza della propria sommità (?!) non crede aver bisogno di nessuno e fa tutto da sè. E' una disgrazia, specie per chi non è uso a bazzicare per la Corte d'Assise, o per la Camera dei deputati.

Che cosa ha voluto dire Pasquale Stanislao Mancini con la nota inserita nella *Gazzetta Ufficiale* di sabato 20 corrente? Qual'è lo scopo pratico di quella dichiarazione governativa.

Dissipare forse gli equivoci? Ma essa invece gli aumenta fuori misura. Citiamo fra mille un esempio. La nota dice:

« Quanto allo scopo della presente agitazione, il Governo è fermamente risoluto di circondare in ogni occasione e con tutti i legittimi mezzi *di piena ed efficace tutela la sicurezza del Sommo Pontefice, e l'indipendenza della sovranità spirituale* reprimendo ad un tempo *le offese all'unità e sovranità nazionale* ».

Come vedono i lettori, qui non si parla di tutelare la dignità del Pontefice. Sarà dunque lecito di proseguire ad ingiuriare il Vicario di Gesù Cristo come fa oggi stesso la *Capitale*, che chiama *menzognera e provocatrice* l'ultima allocuzione pontificia? Stando alla nota parrebbe di sì.

Da un'altra parte non sappiamo comprendere come si possano reprimere *le offese all'unità e alla sovranità nazionale* senza calpestare ad un tempo quella legge delle Guarentigie, che il governo dichiara di voler osservare e far osservare. Perchè il Papa sia pienamente ed efficacemente tutelato nell'esercizio della sua sovranità spirituale, è chiaro che il governo non deve porre inciampi alla sua parola; nemmeno quando il Papa nelle sue Encicliche o nelle sue Allocuzioni dichiara che Roma gli appartiene, che essa fu stabilita *per lo loco santo — u' siede il successor del maggior Piero* e non per divenire capitale del Regno d'Italia.

Ora che altro è questo linguaggio per il governo italiano e per tutti gl'italianissimi, se non *un'offesa all'unità e alla sovranità nazionale?* Vi è dunque sotto questo rispetto contradizione, bella e buona, o almeno oscurità somma e somma incertezza, che mal si acconcia colle esplicite affermazioni contenute nel primo periodo della Nota.

Nè l'oscurità e la confusione si limitano a tanto. Lasciamo il disapprovare che fa il governo e deplorare « con danno dei supremi interessi del paese » quei Comizi, ch'egli appunto perchè tanto pregiudizievoli, potrebbe impedire e non impedisce, chi saprebbe indovinare il pensiero governativo intorno alla natura e all'indole della legge delle Guarentigie?

« La legge delle guarentigie, dice la Nota, benchè di ordine interno, non imposta, nè vincolata a patti internazionali, *ma spontanea emanazione della volontà nazionale*, nondimeno avrebbe preso posto nel diritto pubblico italiano *tra quelle leggi organiche, la cui efficacia politica dipende dal credito della loro stabilità, non dall'altrui accettazione o consenso* ».

Ma il permettere Comizi che si propongono di chiedere al Parlamento l'abolizione di quella legge contribuisce forse ad aumentare il credito della stabilità di essa? Sono contradizioni evidenti, che s'impongono a tutti, che tutti ponno da sè rilevare anche senza essere oratori-principi, nè luminari del foro.

Si è detto e ripetuto che questa nota fu imposta o se più vi piace suggerita, consigliata dall'estero. Può essere; ma in tal caso l'onorevole Mancini non tarderà ad accorgersi che tra i ministri esteri e i giurati di una Corte d'Assisie corre una notevole differenza.

∴

Il corrispondente romano dell'*Unione* scrive:

La nota pubblicata sabato sera dalla *Gazzetta Ufficiale* intorno ai comizii contro le guarentigie ha messo il campo liberale in convulsione. I giornali moderati sono contenti, e si capisce, perchè difende od almeno da ad intendere di voler difendere (con riserva poi di distruggerla se sarà il caso, come la convenzione di settembre e il trattato di Villafranca) una legge fatta da loro per corbellare l'Europa che nell'anno 1872 era disposta a farsi corbellare. I giornali dissidenti (la *Riforma* specialmente) piangono a calde lagrime e dicono che con questa nota il governo ha rimesso in discussione e messo a repentaglio tutto l'edifizio nazionale *(sic!)* creato con tanta sapienza e fortuna *(sic!)* dopo tanti secoli di martirio *(sic!)*. La *Lega* e la *Capitale*, organi del radicalismo più spinto, sono furibonde. I giornali ufficiosi per ora tacciono; ma stassera sembra che parlerà il *Diritto* in difesa del Ministero, suo padrone. Ho preso informazioni da più parti, e sono in grado di assicurarvi che questa nota *è una vera rivelazione*. Essa rivela: 1° Che le potenze estere sono rimaste grandemente scandalizzate e irritate dai fatti obbrobriosi del

---

APPENDICE

5

IL MIO VIAGGIO IN GUATIMALA

VENTUN GIORNI DI PRIGIONIA

PER

ENRICO GILLET d. C. d. G.

Qui, dopo la mia cattura, ebbi una prima consolazione, e quantunque fosse questa assai piccola, pure fu di gran sollievo al mio animo, che allora si trovava nella più grande solitudine. Il mio vestiario assai bizzarro, quella giacca di lana bianca filettata in nero, quel cappello a larga tesa, quella camicia di flanella senza cravatta e sopratutto i cappelli arruffati e la barba non rasa da qualche giorno, attraevano su di me gli altrui sguardi e facevano che tutti si facessero delle dimande sul mio conto. Forse alcuni per questo solo mi disprezzavano; ma tal altro sospettando che io fossi curato, mi mostrava rispetto e gentilezza. Del numero di questi ultimi fu certamente una buona e semplice donnetta che allo spuntar del giorno, mentre i soldati schiamazzavano alto e si preparavano alla partenza per un altro posto, mi portò un vaso di caffè caldo ed un panetto dolce. — « Si porti subito di quà » — disse il capitano quando gli fu detto del dono che mi si recava, ma non mi permise di vedere nè di ringraziare la pia benefattrice. Questo piccolo incidente mi rianimò, ammirai quell'atto di cristiana carità, ma vidi al tempo istesso che la mia posizione presente era assai difficile, ed assai pericoloso ciò che mi attendeva.

Postici di nuovo in cammino attraversammo un fiume largo e profondo chiamato *Il grande*, facendo nuotare in esso i muli ed obbligandoli di più a servirci di forza motiva. Le povere bestie, benchè dapprima non volessero entrarvi, quando poi vi furono, fecero degli sforzi enormi contro la corrente per arrivare all'altra riva.

In questo secondo giorno percorremmo soltanto ventisette miglia di cammino, e giungemmo a Jualan. E' questa la più bella e più pittoresca piccola città che io abbia veduto in questo viaggio. La Chiesa parrocchiale, che ha una elegante facciata molto simile nello stile a quelle che si veggono così spesso nei paesaggi spagnuoli, occupa essa sola tutto un lato della piazza, nella quale i due altri lati sono occupati da case private ed il quarto dagli uffizi e dalle abitazioni degli uffiziali del governo.

Il capitano aveva qui la sua famiglia; andò quindi, insieme col suo compagno, ad abitare coi suoi mentre io fui condotto in un cortile interno della Prefettura.

Come mi fui coricato insieme al soldato che mi era a guardia su d'una lunga panca per prendere un poco di riposo, mi sentii estremamente commosso all'udire lo strepito degli apparecchi che si facevano nelle case circostanti per celebrare il nuovo anno. Questa commozione fu sì grande, che non potei frenare il pianto, e calde lagrime mi bagnarono le gote. Dopo quel piccolo sfogo mi sentii un poco meglio e la mia parte superiore riprese il suo predominio. Mentre faceva il mio possibile per rimettermi in calma, venne a trovarmi il comandante che cercò di consolarmi, e dopo di lui un gentiluomo di Guatemala, mi si mostrò assai benevolo.

Dopo quello che ho detto sinora, la descrizione del resto del viaggio non avrebbe alcun interesse e dovrei ripetere le cose già dette; quindi accennerò solo qualche cosa intorno al modo col quale io era trattato.

Per molte notti non ebbi altra camera da letto che il balcone di qualche povera capanna, il letto altro non era, che una nuda tavola di legno, ed il guanciale il basto della mula, che io cavalcava il giorno. Il mio cibo non era punto migliore. Seduto su su d'una stuoia, più spesso sulla terra, io mangiava colle mie guardie dei fagiuoli e del pane di miglio, senza adoperare coltello, o forchetta, o cucchiaio. Le mani servivano a tutto. Mentre mi ristorava in tal modo, andava meco pensando a tanti nostri Padri che un tempo si trovarono nelle mie istesse condizioni, specialmente ai Padri dell'antica Inghilterra, e mi consolava alquanto col piacere, che avrei un giorno provato nel raccontare ai miei buoni amici queste mie avventure. Spesso diceva fra me e me: « Che cosa direbbe mai il mio povero Padre Di Pietro se potesse sapere dove io mi trovo? » — Però non mi lamentai giammai della divina Provvidenza.

Mentre una sera ci eravamo seduti sulla terra a prendere un caffè, il misero soldato che ci accompagnava e che doveva fare il viaggio a piedi, ci raggiunse estremamente stanco ed in uno stato da far compassione. Gettatosi in terra disse di non poterne più; ed infatti aveva i piedi tutti laceri, e pel caldo e per la fatica mandava gran copia di sangue dalle narici. Povero Leone! Io lo amava. Mi ricordo che quando in Jualan lo invitai a sedersi e mangiare meco, egli mi

13 luglio e del 7 agosto; 2° Che hanno rivolto energiche rimostranze al governo italiano, facendogli comprendere che se non faceva giudizio, ci sarebbe stato chi glielo avrebbe fatto mettere per forza. 3° Che il Governo italiano si trova in una posizione difficilissima di fronte alle potenze per l'agitazione anti-papale suscitata in tutta Italia dal partito demagogo; 4° Che questa nota è stata scritta e pubblicata — malgrado Zanardelli e Mancini — perchè le potenze, e specialmente la Germania e l'Austria, l'hanno voluta, e il Governo italiano ha capito di non poter rifiutarsi. E' una bella Waterloo diplomatica pel Governo italiano!

Risposta dell' Episcopato Belga
al Santo Padre

Alla importante lettera pontificia, che ieri abbiamo riportata, l'E.mo Card. Dechamps, Arcivescovo di Malines, e gli altri Vescovi del Belgio hanno risposto colla seguente lettera:

Beatissimo Padre,

La Santità Vostra sarà lieta nel conoscere con qual gradimento ricevemmo la sua lettera del 3 corr. In essa scorgiamo che malgrado tutto quello che compiesi nel Belgio contro la religione, Vostra Santità gode dei lavori da noi intrapresi allo uopo e dei risultati da noi conseguiti nell'insegnamento primario, secondario e superiore, mercè i rilevanti sacrificii delle popolazioni cattoliche per aiutare la propaganda dell'istruzione cattolica della gioventù. Certamente, Santo Padre, i nemici della fede non varranno a rapirla al popolo belga.

Quanto agli screzii che la Santità Vostra scorse fra i cattolici circa quistioni di diritto pubblico, essi scaturirono veramente da alcuni malintesi. Questi screzii del resto, dileguaronsi in gran parte; e la lettera della Santità Vostra ne dissiperà il resto. I cattolici tutti vogliono pensare come la S. Sede, ed eglino saranno tutti fedeli alle raccomandazioni che fa loro Vostra Santità, ricordando la Costituzione *Sollicita et provida* di Benedetto XIV suo illustre predecessore

Per tal guisa, Beatissimo Padre, l'unione fra i cattolici, così necessaria in ogni tempo ma specialmente a' di nostri, resterà incolume, per reggere qui nelle buone battaglie contro i nemici del cristianesimo e della santa Chiesa. Questi ultimi sono ora irrefrenabili, e giammai da cinquant'anni osaron nel Belgio quel che osano oggidì. Ma ciò che è violento non può durare; e, il crediamo fermamente, non andrà molto che la giustizia ripiglierà i suoi diritti.

Avremo cura, Beatissimo Padre, di nulla omettere affinchè i principî filosofici di S. Tomaso di Aquino, principii di vittoriosa chiarezza valevoli a dissipare gli errori moderni, sieno viemmeglio insegnati nella Università cattolica di Lovanio. Su questo proposito ci rivolgeremo novellamente a Vostra Santità.

Prostrati ai vostri piedi, Beatissimo Padre, vi chiediamo umilmente la vostra apostolica benedizione per noi, pei nostri diletti diocesani, e per l'intero Belgio.

Malines 18 agosto 1881.

Firm. † V. A. Card. DECHAMPS, Arc. di Malines.
† I. I. Vescovo di Bruges.
† ENRICO, Vescovo di Gand.
† TH. I. Vescovo di Namur.
† VITT. I. Vescovo di Liegi.
† IS. I. Vescovo di Tournay.

---

rispose, che la sua educazione non glielo permetteva. Replicandogli io, che al presente eravamo eguali e che, se vi era fra noi superiorità, questa l'aveva egli: — « Oh! no, Padre, mi disse, non dite questo. Voi sapete bene, che noi siamo servitori della Repubblica e che dobbiamo fare quello che ci comandano; ma per questo non giudicate male di noi. Noi vi rispettiamo e vi amiamo ».

In tutto il cammino c'imbattemmo in una processione quasi continua di pellegrini, che andavano a visitare l'immagine miracolosa di *Nostro Senor de Esquipulas.* Essi appartenevano all'Honduras inglese ed all'Honduras spagnuolo, camminavano sempre di giorno e di notte recitando il S. Rosario, e ad ogni posta di esso lo inframmettevano col canto di un inno di lode e di perdono. Durante la notte rischiaravano la strada con torci di cera e ciò produceva un effetto magnifico.

(Continua).

PELLEGRINAGGIO
ALLA TOMBA DEL BEATO CANISIO

Un nome assai caro ai cattolici è quello del B. Canisio, il quale oppose col suo zelo forti barriere alla eresia che infestava la Svizzera, e colle sue opere apostoliche si adoperò a mantenere la integrità della fede. Ora ad onore di lui si fecero grandi feste in Friburgo, feste che incominciarono il 18 corrente. La città era tutta imbandierata di vessilli cantonali e pontificî; ornati a festa tutti i monumenti pubblici; e le autorità presero parte a un solenne pellegrinaggio.

I delegati dei paesi vicini, venuti in pellegrinaggio alla tomba venerata del Canisio, erano numerosissimi. La Germania vi era splendidamente rappresentata dai molti pellegrini tedeschi che vi si recarono sotto la presidenza dell'illustre barone di Loë.

Il vescovo Cosandery pronunciò un bel discorso; ed altri eloquenti discorsi pronunciarono i Padri Friscot e Ramière, il canonico Schorderet e l'abate Ianin. Grandissimo numero di comunioni.

Fu imponente la sfilata dalla stazione alla chiesa; precedevano i pellegrini francesi, seguivano quei di Germania e di altre nazioni, in numero di 20 mila, le donne e il resto della popolazione.

Il Comitato permanente dei pellegrinaggi di Friburgo avea umiliato appiedi del S. Padre Leone XIII un bell'indirizzo, ed il Sovrano Pontefice si degnò di rispondere con un Breve col quale commenda altamente la pietà del consiglio Friborgese dei più pellegrinaggi, e accorda a tutti i pellegrini la indulgenza plenaria.

UN MANIFESTO DI FRANCESCO GIUSEPPE

Scrivono da Vienna in data 18 al *Diritto:*

Si sa che il viaggio di due settimane, che l'imperatore d'Austria-Ungheria ha testè fatto nel Tirolo, è stato, pel modo entusiastico col quale quelle popolazioni delle Alpi hanno accolto il loro Sovrano una specie di continuo trionfo.

Appena ritornato a Ischl, Francesco Giuseppe I ha, perciò, indirizzato al presidente del Consiglio, conte Taaffe, il seguente messaggio che tolgo dall'ufficioso *Fremdemblatt:*

« Caro conte Taaffe! E' stata per me un'alta soddisfazione il convincermi personalmente lungo il mio viaggio per Salzburgo, Voralberg e Tirolo, del benessere che continuamente aumenta fra questi buoni abitanti delle Alpi, e di visitare le grandi costruzioni ferroviarie nell'Alberg, le quali serviranno a collegare meglio e più strettamente la frontiera occidentale coll'interno della monarchia.

« La cordialità dell'accoglienza che mi accompagnò in questo viaggio e le continue dimostrazioni di fedeltà e dei sentimenti patriottici di queste popolazioni, mi ha fatta la più lieta e profonda impressione, poichè oggi si estrinsecano in infinita dimostrazione questi sentimenti d'amore e di fedeltà che legano durevoli la popolazione della monarchia colla casa regnante e che — Dio voglia — vivranno nel cuore delle generazioni future. Si faccia Ella interprete dei miei ringraziamenti cordiali alle popolazioni di Salzburgo, Voralberg e Tirolo, e le assicuri della mia benevolenza imperiale, come del mio interesse per loro.

Ischl, 16 agosto 1881.

« FRANCESCO GIUSEPPE. »

« Queste parole imperiali, soggiunge il *Fremdemblatt*, non solo fra gli abitanti delle Alpi a cui sono dirette, ma in tutti della monarchia troveranno un'eco cordiale. Tutti i cuori dell'impero battono all'unisono nell'amore all'attuale monarca e alla sua Casa. »

Questa pubblicazione si è fatta proprio il giorno natalizio dell'imperatore. Parlerò domani di questa festa tanto cara agli austro-ungarici.

Governo e Parlamento

Circolare Mancini

Il corrispondente romano della *Politische Correspondenz* attribuisce all'on. Mancini una circolare diplomatica sui fatti del 13 luglio e ne dà un sunto.

L'*Osservatore Romano* mette in dubbio l'esattezza di quel sunto; nel farne i commenti dice che, se è fedele, crede difficile che un individuo qualsiasi possa dare saggio di vacuità e d'indipendenza pari a quella che di sè offre il ministro il quale pure riveste le funzioni di ministro di stato.

La *Voce della Verità* si astiene dal riprodurre alcuni brani della suddetta circolare sperando di poterla fra breve riportare testualmente ciò che porrà in grado di corredarla di più fondati commenti.

La *Riforma* d'altra parte può assicurare che « il sunto della Nota spedita dall'on. Mancini ai rappresentanti italiani all'estero, in seguito ai fatti del 13 luglio, riferito dalle *Politische Correspondenz*, non è interamente esatto. In quel documento non sarebbe fatto alcun cenno nè alla eventualità di una conciliazione fra l'Italia e il papato, nè all'uscita del Pontefice dal Vaticano. »

Altri giornali liberali affermano parimente essere *inesattissimo* il sunto della stessa nota.

La *Capitale* parlando della circolare la chiama indegna di un ministro italiano. Dice che spera ancora che quella circolare sia apocrifa.

Notizie diverse

Si attribuisce all'on. Baccelli nientemeno che l'idea di sopprimere tutte le scuole comunali e private per sostituirle con tante *scuole nazionali* dipendenti dal Governo.

Sarebbe una sceleraggine inaudita; ma tutto è possibile con certi camaleonti politici della forza di Baccelli.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto in cui si dichiarano di pubblica utilità le opere di difesa in vicinanza di Primolano fra il Brenta e il Cismon, per lo sbarramento della Valle del Brenta.

Il ministro Acton ordinò la costruzione immediata di quattro cannoniere armate ciascuna con quattro cannoni da venti tonnellate. Le cannoniere verranno costruite negli arsenali di Venezia, Spezia, Livorno e Castellamare.

Il governo ha ordinato in Inghilterra dieci torpediniere. La consegna verrà fatta nel giugno del 1882.

Leggesi nel *Fanfulla:*

— In alcuni giornali di provincia è divulgata la voce che S. M. il Re verrebbe in questi giorni a Roma per presiedere il Consiglio dei Ministri. Mentre confermiamo ciò che abbiamo detto ieri, che per ora cioè la riunione del Consiglio è assai problematica, possiamo soggiungere, come ci risulta da precisi ragguagli, che la notizia della venuta di S. M. in Roma non ha fondamento.

— Si assicura da più parti che al Ministero della guerra si è perfettamente informati delle opere dei francesi al confine, e che sono stati dati ordini precisi e severi di sorvegliare accuratamente la frontiera.

— Dal Ministero della guerra furono presi i necessari provvedimenti per riparare ad alcune erronee interpretazioni date al decreto per la chiamata sotto le armi delle due classi di milizia mobile.

— La *Voce della Verità* viene assicurata che sabato stesso il governo ha telegrafato integralmente la nota comparsa nella *Gazzetta Ufficiale*, riguardante la legge delle guarentigie, a tutti i rappresentanti italiani all'estero, invitandoli di portarla subito a cognizione dei governi, presso i quali sono accreditati.

ITALIA

Padova — Un signore di Venezia, che chiameremo X, era stato invitato a Padova per assistere ad un battesimo. In *toilette* inappuntabile, prende un biglietto di prima, e la fortuna vuole che si trovi solo nel suo compartimento. Poco dopo si accorge che i calzoni, all'ingiù, erano sudici di polvere; col fazzoletto e con la mano li sbatte e li gratta, ma inutilmente. Approfittando allora della solitudine, li dislaccia, li leva e, stretti tenendoli con la destra, li sciorina fuori dal finestrino, ma questi si impigliano nelle appendici esterne del vagone; per liberarli li stira, li mola, li stira ancora, ma, ahimè! senza avvertirlo li abbandona e, aiutati dal vento, che soffia, volano come una semplice foglia secca; così era scritto lassù. Il quarto d'ora, che seguitò l'infausto avvenimento, come ognuno, se ha viscere umane, può immaginarlo, pel povero X fu orribile. — D'improvviso il treno si arresta: « *al Dolo, al Dolo,* — grida il conduttore — *Stazione del Dolo.* — X si precipita al finestrino, in cravatta bianca, *frac paré, mutande,* fa una mimica disperata, chiamando il capo-stazione al soccorso, il quale sciagurato! non comprende. Due signore, che devono montare per Padova, credendo che quel signore accennasse esservi piazza nel vagone, aprono lo sportello e, adocchiando il signor X dal basso insù, indietreggiano inorridite, e preferiscono montare in altro vagone. Intanto il convoglio parte... — Arrivato il povero X alla stazione di Padova, le sue pene non cessarono, poichè essendo alto un metro e ottanta centimetri, durò fatica a trovarne, ma, dopo molto stentare, e molto, per trovare un paio di calzoni che gli stessero.

Pisa — Si smentisce la notizia del *Diritto* di due casi di colera sporadico che diceva avvenuti in questa città.

Nessun caso di colera di nessuna specie è avvenuto: la salute generale della cittadinanza è ottima.

ESTERO

Germania

Leggiamo nell'*Osservatore Romano:*

« Da Strasburgo riceviamo la notizia che il novello Vescovo di Treviri, Mons. Korum, giunse colà il 18 corr. col treno proveniente da Monaco alle ore 6,36 ant.

Ad onta dell'ora molto mattutina si erano portati alla stazione per dargli il ben arrivato un 150, persone, quasi tutti uomini, tanto dell'aristocrazia che del ceto medio e della classe operaia, che appena egli fu disceso di carrozza gli si strinsero intorno a baciargli la mano e a chiedergli la benedizione.

Alle 6 1|2 Monsignore celebrò la Santa Messa nel Duomo che si vedeva letteralmente stipato di fedeli come nei giorni delle feste più solenni.

Da Treviri erano giunti sino dal giorno innanzi per ossequiare il loro novello pastore, il canonico De Lorenzi e il rettore del Seminario Diocesano.

Alle 10 Mons. Korum ricevette le congratulazioni del Capitolo della Cattedrale, e alle 11 si recò a far visita al quasi nonagenario vescovo di Strasburgo, Mons. Raess.

Nelle ore pomeridiane del giorno medesimo egli partì alla volta di Colmar per abbracciare l'inferma sua madre. »

Svizzera

Il presidente del tribunale federale ha ricevuto da Coira 13 agosto una lettera minatoria anonima nella quale lo si minaccia di morte e di mandare in aria la Svizzera qualora si persista a negare ai socialisti di tenere a Zurigo il loro famoso Congresso internazionale.

DIARIO SACRO

Giovedì 25 agosto

S. Lodovico re

Cose di Casa e Varietà

Un tale che vuole chiamarsi Baiardo, scriveva giorni sono alla *Patria del Friuli* una corrispondenza.

Il sig. Baiardo (bel nome, ma male usurpato) descrive il passaggio per S. Vito al Tagliamento di Mons. Vescovo di Concordia, e lo fa con aria d'uomo che vuole evidentemente acquistarsi il nome di spregiudicato mettendo in beffa tutto ciò che s'attiene a chiesa.

Anzitutto trova da riderci sulla polvere che precedeva il corteo, quasi che la polvere in campagna e in tempo di siccità sia una privativa dei *clericali*; poi sull'*auriga* della carrozza vescovile, *molto somigliante ad un santese campagnuolo*, poi sui canonici, poi sui ruotabili *più o meno eleganti*.

Quello che urtò i nervi al sig. Baiardo fu « un codazzo veramente scandaloso di carette, barelle ed altri simili arnesi campestri ». Uh, il sig. Baiardo è di gusto molto fino, e vissuto sempre alle capitali torce il naso al solo veder qualche cosa che gli rammenti la campagna. Meno male che i mezzi di trasporto *scandalosi* diventano un momento dopo *svariati* e *pittoreschi*, e ciò per chi non sia una cima di uomo come il sig. Baiardo, non è veramente la stessa cosa.

Il corrispondente sa poi dirci che il popolo sanvitese si lasciò andare ad uno sgangherato riso sulla faccia di Monsignore, ciò che, se fosse vero, sarebbe un esempio di mancanza assoluta di civiltà; d'altra parte il Baiardo farebbe assai poco onore al suo paese propalando che i suoi concittadini accolsero un ospite che in fin dei conti non è un facchino, facendo le grosse risa.

Insomma la descrizione dell'arrivo del Vescovo a S. Vito è senz'altro *scandalosa*, in tutta l'estensione della parola, senz'avere nemmeno l'attenuante di un po' di *pittoresco*.

Parlato dell'arrivo del Vescovo, il Baiardo imbandisce ai suoi lettori dell'altre balordaggini, che vorrebbero essere tratti di spirito, sulla pioggia, sulle reliquie di un santo, che furono esposte in una chiesa di S. Vito per ottenerla.

Quello che destò veramente la nostra meraviglia fu la raccomandazione che il sig. Baiardo fa al proto perchè non infiori le sue corrispondenze di errori tipografici. O, certo, qualche errore potrebbe guastare i bei gioielli del corrispondente sanvitese, e sarebbe un gran peccato.

Il corrispondente della *Patria* ascolti un nostro consiglio. Se egli conosce la storia capirà meglio di noi che il pseudonimo di Baiardo non gli si attaglia affatto. Prenda invece quello di Tersite. Il nome dell'antico sparlatore è l'unico che gli convenga, come non gli starebbe male la lezione a quello toccata.

Del resto noi non invidieremo mai alla *Patria del Friuli* così fatti corrispondenti di cui essa si mostra tanto spasimante.

Atti della Deputazione provinciale di Udine. — *Seduta del giorno 22 agosto 1881.*

— Nuove emergenze avendo reso non possibile la convocazione del Consiglio provinciale nemmeno pel 20 settembre p. v., giorno fissato nella seduta 16 agosto corr., la Deputazione provinciale, con l'assenso del R. Prefetto, deliberò di riconvocare il Consiglio pel giorno di sabato 24 settembre a. c., del che, a tempo debito, sarà dato avviso a domicilio a tutti i signori Consiglieri a termini dell'art. 165 e 166 della Legge comunale e provinciale.

— Riscontrato che lo stato di cassa dell'Amministrazione provinciale, tenuto conto degli ordinativi di entrata e di uscita emessi a tutto oggi, fa ascendere il fondo disponibile a lire 187,561.03;

Riscontrato che tale fondo evidentemente eccede le attuali esigenze della gestione e per la massima parte di esso non ne avverrà l'impiego se non nell'anno venturo;

Riscontrato non essere conveniente di lasciare infruttuosa in questo frattempo quella parte di fondo di cassa che risulta per ora esuberante;

Riscontrato che possi ottenere la utilizzazione mediante deposito interinale in conto corrente fruttifero presso qualche istituto di credito di questa Città;

La Deputazione provinciale deliberò di versare L. 100,000 sopra la Banca di Udine in conto corrente fruttifero, ed autorizzò la dipendente Ragioneria delle pratiche esecutive.

— Venne deliberato d'innalzare a S. E. il Ministro dei Lavori Pubblici il seguente Ricorso: N. 3001-D. P.

Alla R. Prefettura di Udine
per S. E. il Ministro dei Lav. Pubb. — Roma.

Udine, 22 agosto 1881.

Già con istanza 21 dicembre 1880, numero 5626, la scrivente Deputazione richiamando i precedenti corsi in argomento, faceva espressa domanda a codesto Ministero perchè la strada Pordenone-Maniago già pre conizzata provinciale, compreso il ponte sul Cellina nella località detta del Giulio, giusta le deliberazioni del Consiglio provinciale 20 dicembre 1874, 8 dicembre 1875, 5 marzo 1876 e 21 giugno 1879, mediante le quali il detto Consiglio si era pronunciato non solo sulla massima di detta provincialità, ma ben anco sull'andamento generale della strada a termini dell'art. 25 della legge pei lavori pubblici 20 marzo 1865, venisse definitivamente classificata fra le strade provinciali di II serie, includendola nel progetto di legge che allora trovavasi dinanzi al Parlamento e precisamente nella tabella B di detto progetto, cioè fra quelle opere che dovevano essere eseguite nel decennio 1881-90; trattandosi di opera non solo utile, ma di imprescindibile necessità ed urgenza e per la quale erano già eseguite tutte le pratiche volute dalla vigente legge dei Lavori Pubblici.

Ed infatti non solo, come si disse più sopra, il Consiglio provinciale s'era già pronunciato in argomento, ma la strada poteva dirsi in allora siccome in oggi quasi compiuta, ed anche il ponte sul Cellina al Giulio sarebbe già da lunga data compiuto ed aperto al pubblico, senza la nota catastrofe dell'autunno 77 che travolse le testate e le pile già quasi condotte a termine.

Aggiungeva in allora la scrivente Deputazione, e deve al pari aggiungere in oggi, che il nuovo progetto del ponte a costruirsi e che porta l'ammontare della spesa a L. 400,000, non solo è pronto ma ben anco approvato da codesto Ministero in base a voto del Consiglio superiore dei Lavori Pubblici con Decreto 15 giugno 1880, n. 47569-7418 divis. 4ª, e che la spesa per quanto riguarda la quota spettante alla Provincia venne già regolarmente approvata dal Consiglio.

Da ciò ne viene che a tradurre in atto la aspirazione di tanti e tanti anni ed a provvedere ad uno dei più sentiti ed importanti bisogni della viabilità di questa Provincia, manca solo che da parte dello Stato venga provveduto allo stanziamento delle lire 200,000 ad esso spettanti, e si dia corso alle pratiche per l'appalto dei lavori.

In tale stato di cose, ora che la legge ottenne la sanzione Sovrana con Decreto 23 luglio u. s. la scrivente Deputazione fa vive istanze perchè il lavoro di che è parola sia eseguito fra i primi e nutre speranza che una tale preghiera sia esaudita tanto più che dei tanti lavori da eseguirsi in base alla legge succitata, pochissimi o forse alcuno si troveranno nelle condizioni del nostro, di essere cioè pronto a passare nello stadio di esecuzione, e d'altronde la Provincia di Udine nel mentre discutevasi la legge non richiese altri lavori all'infuori di questo, limitandosi di tal maniera a ciò che era ed è per essa di imprescindibile necessità.

A maggiormente avvalorare la presente istanza, la scrivente Deputazione pregiasi allegare la nota 30 luglio u. s. n. 824, colla quale le Giunte Municipali di parecchi Comuni interessati esprimono gli stessi bisogni e gli stessi desiderii.

— Preso atto del dispaccio 10 agosto p. p. n. 59233-8446, col quale il Ministero dei Lavori Pubblici respinse il ricorso presentato dal Comune di Cividale contro la deliberazione 13 aprile p. p. del Consiglio Provinciale, che respinse la domanda di quel Comune di classificare fra le provinciali il tronco di strada attraversante il Capoluogo e che unisce la Nazionale del Pulfero alla provinciale Cormonese.

— Riscontrato che sopra le domande avanzate per l'assunzione a carico della Provincia delle spese di cura e mantenimento di 29 mentecatti, in 26 soltanto concorrono gli estremi dalla legge prescritti, per questi ultimi soltanto la Provincia assunse la relativa spesa, e ritornò all'Amministrazione del Civico Spedale di Udine gli atti riferibili ai tre maniaci esclusi, pel completamento dei documenti necessari.

Furono inoltre nella stessa seduta deliberati altri n. 51 affari; dei quali n. 11 di ordinaria Amministrazione della provincia, n. 28 di tutela dei Comuni, e n. 12 d'interesse delle Opere pie; totale degli oggetti trattati n. 60.

Il Deputato Provinciale
MALISANI

Per il Segretario
F. Sebenico.

Prezzi fatti sul mercato di Udine il 23 agosto 1881.

		L.	c.	a	L.	c.
Frumento	all'Ett.	19	50		21	—
Granoturco	»	14	—		16	—
Segala	»	14	—		14	60
Avena	»	—	—		—	—
Sorgorosso	»	—	—		—	—
Lupini	»	—	—		—	—
Fagiuoli di pianura	»	—	—		—	—
» alpigiani	»	—	—		—	—
Orzo brillato	»	—	—		—	—
» in pelo	»	—	—		—	—
Miglio	»	—	—		—	—
Lenti	»	—	—		—	—
Saraceno	»	—	—		—	—
Castagne	»	—	—		—	—

Foraggi senza dasio

Fieno	al quintale da L.	3,50	a L. 5.—
Paglia da foraggi	»	» —.—	—.—
» da lettiera	»	» 3.30	3.60

Combustibili con dasio

Legna forte al quintale	da L.	1.80	a L. 2.20
» dolce	»	» —.—	» —.—
carbone	»	» 6,45	» 6.80

Bollettino della Questura

del giorno 23 Agosto

In Tricesimo c'era un individuo conoscintissimo che aveva in grazia da Giuseppe Vos. il fienile per dormirvi. In contraccambio il 18 corrente scomparve rubando al Vos. un'acetta del costo di L. 4.

Ubbriaco fradicio. In Udine venne condotto in sala di sicurezza il fuochista ferroviario Valentino Bal. addetto al deposito di Venezia poichè s'era addormentato sulla pubblica via in istato di eccessiva ubriachezza.

Incendio. In S. Daniele nel 19 corr. si manifestava un incendio nella casa di Francesco Ger., per il quale ne venne un danno di L. 2500 e all'affittuale Giovanni Top. recò un danno di L. 408 distruggendogli del foraggio.

Come al solito, la causa ritiensi accidentale.

La sparizione della luna. Nel plenilunio del mese di giugno scorso, verso la mezzanotte, a Cristiania sparve la luna; vale a dire, la luna divenne ad un tratto di quel colore ferrigno che ha quando avviene l'eclissi. La maggior parte dei cittadini non vi fece caso, attribuendo il fenomeno appunto ad un'eclissi, ma l'eclissi non era preveduto, e dopo un paio d'ore la luna ricomparve in tutto il suo splendore, tranne nel centro, in cui una macchia dava al disco lunare l'aspetto di una ciambella.

Lo strano fenomeno colpì molti di quelli che all'ora tarda erano in strada, i quali corsero all'osservatorio per interrogarvi il professore Garkhammer dell'istituto scientifico di Cristiania, che appunto era assorto ad osservarlo. Il professore Garkhammer promise di parlarne nel *Phos*, organo dell'istituto scientifico di Cristiania, a studi fatti, e rassicurò i timorosi sulla innocuità del fenomeno.

Il quale, in un cielo serenissimo, fu osservato nel Mar Bianco, nella Nuova Zembla, nella costa norvegese ed anche nello Spitzberg.

Nel fascicolo del *Phos* del passato luglio, uscito in numero doppio, si contiene uno studio bellissimo e curiosissimo sul fenomeno in parola, ed una nuova teoria sulla luna, molto ardita e molto ragionata.

Dietro lunghi studii fatti, l'illustre astronomo aveva già più volte dimostrato teoricamente che la luna ha una luce propria e non la riceve dal sole. Il sole getta sulla luna la luce evanescente che sogliamo vedere in quella parte del disco di essa non illuminata, nel novilunio.

La luce ha un'atmosfera fosforescente che splende e illumina per quella virtù che hanno le lucciole di splendere e illuminare. In questa atmosfera vi è una specie di venti alisei, la quale in certi punti dove l'aria è costantemente turbata, produce dei vuoti che a noi sembrano macchie oscure, e ci fanno assomigliare la luna ad una faccia. Le fasi della luna, in base a questa nuova teoria, sono ingegnosamente e con molta dottrina spiegate.

Il fenomeno di questo oscurarsi subitaneo della luna che dipende da certe circostanze astronomiche, non estranee alla comparsa delle comete, è la conferma più esatta delle teoriche del professore Garkhammer. Egli aveva raccolte le tradizioni più o meno incerte e leggendarie di tale fenomeno tramandate dai cronisti dei bassi tempi, le quali tradizioni, ove si fossero scientificamente confermate, avrebbero data a lui la base positiva delle sue teoriche.

ULTIME NOTIZIE

In generale le elezioni francesi si considerano come mancate allo scopo di dare un governo stabile.

— L'elezione di Gambetta nella seconda circoscrizione in cui ebbe un solo voto di maggioranza essendone stati annullati 25 ha sollevate molte proteste e si crede possa essere annullata. La proclamazione del voto fu accolta con fischi.

Nel quartiere di Belleville si notava un movimento straordinario.

— Un altro dispaccio dice che in seguito a proteste, in causa dell'annullamento di diverse schede, si deferì alla commissione della prefettura, la revisione dello scrutinio della 2ª circoscrizione di Belleville. Mancherebbero per l'elezione di Gambetta 139 voti. E' probabilissimo che si venga al ballottaggio tra Gambetta e Révillon.

— Si fanno molti commenti sulla non riuscita delle candidature di Isambert, Bardoux, Rénault, amicissimi di Gambetta e di Jenty, direttore della *France*.

Il *National* dice che furono eletti gli stessi uomini con meno voti, « Pochi i nuovi eletti e quelli scelti tra i peggiori. » I capi repubblicani, secondo questo giornale, furono combattuti, vilipesi, denigrati. Ed esclama: « Ecco gli elementi della nuova Camera! »

— L'*Union* dice che il suffragio condannò le reticenze, gli artifici, i sotterfugi, le arti tutte di un partito senza nome! Rimangono, secondo essa, di fronte la repubblica e la monarchia.

Il *Pays* ed il *Soleil* inneggiano alla fine della dittatura gambettista.

— Colla rielezione di Mons. Freppel e del Keller, e colla elezione dell'intrepido campione legittimista, co. Alberto De Mun i cattolici francesi possono dire di non aver perduta del tutto la battaglia. Sono caduti, ma salvando l'onore, sicchè nelle lotte che si preparano mentre i radicali e opportunisti si dilanieranno fra loro, la voce dei cattolici risuonerà maestosa e solenne nella Camera per vendicare la verità e per mantenere nel cuore della Francia la memoria delle antiche tradizioni, e la speranza di giorni migliori.

— Telegrafano da Pietroburgo che il palazzo del granduca Costantino è stato distrutto dalle fiamme.

— La *Posener Zeitung* annunzia che il principe Radziwill è designato a successore del cardinale Ledochowski nell'arcivescovado di Posnania.

— Annunziano da New-York che un comitato di irlandesi feniani ha dichiarato che egli è in grado di poter distruggere subito con la dinamite tutte le navi inglesi che trovansi nei porti americani. Lo stesso comitato consiglia i negozianti a non affidare dal primo settembre in poi le loro mercanzie a navi inglesi.

TELEGRAMMI

Madrid 23 — Dei 266 risultati conosciuti sono 205 ministeriali, 56 dell'opposizione, 5 indipendenti.

Washington 23 — La debolezza di Garfield aumenta. L'intelligenza è turbata.

Roma 23 — Con manifesto stampato jersera è convocata in Rione Trevi una pubblica adunanza per costituire un Circolo anticlericale. L'autorità di pubblica sicurezza interverrà alla riunione per la tutela delle leggi.

Gallipoli 22 — La prima divisione della squadra è giunta; fu accolta entusiasticamente. Partirà per Taranto e probabilmente per Gaeta toccando Reggio.

Madrid 23 — Il ministro della guerra fu eletto ad Alicante; Castellar a Barcellona e a Huescan; Canovas a Malaga; Robledo Romero a Antequera; Sagasta a Zamora; grande maggioranza di conservatori all'Avana. Madrid ha eletti 3 ministeriali e 1 oppositore. Calma dappertutto.

Damoko 22 — Iermattina fu consegnata Damoko alle autorità elleniche.

Tunisi 22 — La Francia decise di nominare una commissione d'inchiesta comprendente i comandanti delle corazzate italiana ed inglese per esaminare le questioni sollevate dai casi di Sfax. L'invito fu accettato a Londra ed a Roma. Il consolato italiano continuerà la sua inchiesta particolare.

Vienna 53 — Ieri sera si scaraventò un violento uragano. La grandine caduta nei dintorni danneggiò i raccolti. Si annunzia prossima un'inondazione essendosi gonfiate straordinariamente le acque fiumane.

Berlino 23 La *Norddeutsche Zeitung* considera il risultato elettorale della Francia come una vittoria della politica revisionista Gambetta procederà d'accordo con Ferry.

Parigi 24 — Risultati definitivi dello scrutinio per le elezioni: Su 547 votazioni eletti 483, ballottaggi 64. Degli eletti, 38 sono legittimisti, 42 bonapartisti, 303 repubblicani. I repubblicani si dividono in 34 del centro sinistro, 159 della sinistra, 187 della *Unione Repubblicana*, 26 della estrema sinistra.

I repubblicani hanno perduto 10 seggi e ne hanno guadagnati 68; i legittimisti ne hanno guadagnati 11 e perduti 18, i bonapartisti ne hanno guadagnati 3 e perduti 48. I 68 seggi guadagnati dai repubblicani erano prima rappresentati da 18 legittimisti e da 38 bonapartisti. Gli altri 12 dipendono dalle nuove circoscrizioni.

Washington 24 — La situazione di Garfiel non era a tutto ieri migliorata. Il peso dopo la ferita, è diminuito di ottanta libbre.

Madrid 24 — Gli ultimi risultati conosciuti danno: 301 ministeriali, 46 conservatori, 37 democratici, 5 indipendenti, 6 ultramontani. Nessuno carlista.

Carlo Moro *gerente responsabile.*

Notizie di Borsa

Venezia 23 agosto

Rendita 5 0|0 god.
1 genn. 81 da L. 90,18 a L. 90,33
Rend. 5 0|0 god.
1|luglio 81 da L. 92,35 a L. 92,50
Pezzi da venti
lire d'oro da L. 20,29 a L. 20,32
Bancanotte austriache da . 217,— a 217,50
Fiorini austr. d'argento da 2,16,50| a 2,16,|—

Milano 23 agosto

Rendita Italiana 5 0|0 . . 92.40
Napoleoni d'oro 20.28

Parigi 23 agosto

Rendita francese 3 0|0 . 86,10
" " 5 0|0 . 118,05
" italiana 5 0|0 . 91,30
Ferrovie Lombarde . . . —,—
" Romane . . . —,—
Cambio su Londra a vista 25,27,|—
" sull' Italia 1.1|8
Consolidati inglesi . . 100,1|8
Turca. 17,45

Vienna 23 agosto

Mobiliare 364.70
Lombarde . . . . 146,—
Banca Nazionale . . . . 837,—
Napoleoni d'oro . . . . 9.35 1|2
Austriache . . . . . . —,—
Spagnolo. . . . . . . —
Cambio su Parigi . . . 46.52
" su Londra 117,55
Rend. austriaca inargento 78,35

ORARIO
della Ferrovia di Udine

ARRIVI

da TRIESTE
ore 9.05 ant.
ore 12.40 mer.
ore 8.15 pom.
ore 1.10 ant.

da VENEZIA
ore 7.35 ant. *diretto*
ore 10.10 ant.
ore 2.35 pom.
ore 8.28 pom.
ore 2.30 ant.

da PONTEBBA
ore 9.10 ant.
ore 4.18 pom.
ore 7.50 pom.
ore 8.20 pom. *diretto*

PARTENZE

per TRIESTE
ore 8.— ant.
ore 3.17 pom.
ore 8.47 pom.
ore 2.50 ant.

per VENEZIA
ore 5.10 ant.
ore 9.28 ant.
ore 4.57 pom.
ore 8.28 pom. *diretto*
ore 1.44 ant.

per PONTEBBA
ore 6.— ant.
ore 7.45 ant. *diretto*
ore 10.35 ant.
ore 4.30 pom.

Osservazioni Meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

22 agosto 1881	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . . . millim.	752.7	752.3	752.2
Umidità relativa	52	60	59
Stato del Cielo	sereno	sereno	sereno
Acqua cadente.	—	—	—
Vento { direzione	calma	calma	S
Vento { velocità chilometr.	0	0	2
Termometro centigrado. .	25.3	28.5	24.0

Temperatura massima 30.2 | Temperatura minima
" minima 19.2 | all'aperto. 19.2

LIQUIDO
RIATTIVANTE LE FORZE DEI
CAVALLI
E CONTRO LE ZOPPICATURE

preparato nel Laboratorio Chimico Farmaceutico di ANGELO FABRIS
IN UDINE

L'esperienza pratica, associata allo studio sull'azione fisio-patologica de' singoli componenti, ha resa certa la efficacia di questo LIQUIDO, che da molti anni viene preparato nel nostro Laboratorio, e della cui benefica azione ci fanno prova le molte dichiarazioni fatte da esimi Veterinari e distinti allevatori. È un eccitante, costituito di rimedi semplici, nelle volute dosi, perchè l'azione dell'uno coadiuvi l'azione dell'altro e neutralizzi l'eventuale dannoso effetto di alcuno fra i componenti.

Le frizioni eccitanti ed irritanti sono un pronto mezzo terapeutico nelle principali affezioni reumatiche, nelle leggiere contusioni, distensioni muscolari, distrazioni, zoppicature lievi ecc., ed in questi casi basta far uso del LIQUIDO disciolto in tre parti di acqua. In affezioni più gravi, in zoppicature sostenute da forti cause reumatiche e traumatiche il Liquido può usarsi puro, frizionando fortemente la parte, specialmente in corrispondenza alle articolazioni.

Prezzo Lire 1.50.

Assortimento di candele di cera

DELLA REALE E PRIVILEGIATA FABBRICA
di GIUSEPPE REALI ed EREDE GAVAZZI
in Venezia

che per la sua qualità eccezionale fu premiata con medaglia d'argento alle esposizioni di Monaco, Vienna, Londra, Napoli, Parigi, Filadelfia, ecc. ecc.

Si vende a prezzi modicissimi presso la Farmacia **Luigi Petracco** in Chiavris.

SEME BACHI

Presso il sottoscritto trovasi un deposito di seme bachi riprodotti di diverse qualità come verde giapponese — bianco — nostrana incrociata.

La semente viene assoggettata a 14 operazioni chimiche non esclusa la microscopica.

Nell'interesse degli acquirenti in via di esperimento per quest'anno le sementi si venderanno a sole L. 5 il cartone. Si raccomanda la sollecitudine nelle sottoscrizioni.

Raimondo Zorzi — *Udine.*

100 VIGLIETTI DA VISITA

a una riga . . lire 1,—
a due righe . . " 1,50
a tre righe . . " 2,—

Le spese postali a carico dei committenti.

Rivolgersi alla Tipografia del Patronato, Via dei Gorghi a S. Spirito. Udine.

Pagamento anticipato.

LO SCIROPPO DEPURATIVO

DEL PROFESSORE

ERNESTO PAGLIANO

si vende esclusivamente in Napoli, 4, Calata S. Marco, Casa del prof. Pagliano.

In Udine presso il farmacista Giacomo Commessati, ed in Gemona dal farmacista sig. Luigi Billiani.

La Casa di Firenze è soppressa.

SI REGALANO
MILLE LIRE

a chi proverà esistere una TINTURA per i capelli e per la barba, migliore di quella dei *Fratelli* ZEMPT, la quale è di una azione rapida ed istantanea, non macchia la pelle, nè brucia i capelli (come quasi tutte le altre tinte vendute sinora in Europa) anzi li lascia pieghevoli e morbidi, come prima dell'operazione. La medesima tintura ha il pregio pure di colorire in gradazioni diverse.

Questo preparato ha ottenuto un immenso successo nel Mondo le richieste e la vendita superano ogni aspettativa. Per guadagnare maggiormente la fiducia del pubblico *si fanno gli esperimenti gratis.*

Sola ed unica vendita della vera Tintura presso il proprio negozio dei **Fratelli ZEMPT**, profumieri chimici francesi, **via Santa Caterina a Chiaia 33 e 34** *sotto il Palazzo Calabritto* (Piazza dei Martiri) NAPOLI.

Prezzo L. 6. — Tuttaltra vendita o deposito in UDINE deve essere considerato come contraffazioni e di queste ne avvene poche.

Deposito in *UDINE* presso la drogheria **Fr. Minisini** in fondo Mercatovecchio.

AVVISO

Avvertiamo i sigg. consumatori che oltre il DEPOSITO BIRRA DELLA RINOMATA FABBRICA DI PUNTINGAM abbiamo assunto anche quello dell'ACQUA DI CILLI.

FRATELLI DORTA

CHINA — BRAVAIS

CHINACHINA BRAVAIS

Estratto liquido concentrato di Chinachina. — *TONICO, APERITIVO, RICOSTITUENTE*

Preparato con scorze scelte e peso normale, esattamente dosato, concentrato nel vuoto; contiene la quintessenza delle migliore Chinachina. Cura assai economica. Due cucchiai da caffè al giorno bastano.

Guarisce: **Dispepsie, Gastriti, Gastralgie, Crampi e Convulsioni dello Stomaco.**
Guarisce: **Nevrosi, Nevralgie, Affezioni nervose, Febbri ribelli.**

DEPOSITI PRINCIPALI a Parigi: 30, avenue de l'Opéra a rue de Lafayette, 13.
Vi si trovano pure il Ferro Bravais e le Acque Minerali Naturali dell'Ardèche Sorgenti di VERNET, ecc.

Depositi: MILANO: A. Manzoni e C., via della Sala, 14, 16; Paganini e Villani, via Borromei, 6; Zambelletti, piazza San Carlo; Giuseppe Tallini, via Manzoni; farmacia Brera, via Fiori Oscuri, 12; Bertarelli figli di Giuseppe; Biancardi, Cattaneo e Arrigoni, Società farmaceutica, via Andegari, 11, Cesare Bonacina; Carlo Erba. BRESCIA, Bianchi Luigi, Girardi, farmacia degli Ospitali. BOLOGNA, Zarri, Guido Gavina, Bernaroli Gandini. VENEZIA, Giuseppe Boetner, Antonio Zampironi, quartier S. Moise, PAVULLO, Pucci.

CALINO P. CESARE

Considerazioni e discorsi famigliari e morali per tutto il tempo dell' anno.

È uscito dalla Tipografia del Patronato, in Udine, il primo volume dei dodici in cui sarà divisa l'opera — Prezzo Lire 1.50.

SI VENDE PRESSO LA TIPOGRAFIA DEL PATRONATO

La Grotta di Adelsberg — Impressioni di una gita per Domenico Pancini
Vendesi alla Tipografia del Patronato — Prezzo c. 50.

LA PATERNA

Già vecchia ed accreditata Compagnia Anonima di Assicurazioni contro l' incendio e l' esplosione del gas, autorizzata con Decreti 12 marzo 1855 e 13 febbraio 1862; rappresentata dal signor

ANTONIO FABRIS
Agente Provinciale e Procuratore

Le lettere dei privati e quelle degli onorevoli Sindaci dei Comuni che attestano la puntualità della *Paterna* nel risarcire i danni cagionati dal fuoco agli assicurati, valgono più d'ogni altra parola ad assicurare alla Società istessa sempre nuovi clienti.

UFFICIO DELLA COMPAGNIA IN UDINE
Via Tiberio Deciani (già ex Cappuccini,) N. 4.

Udine — Tip. Patronato.